

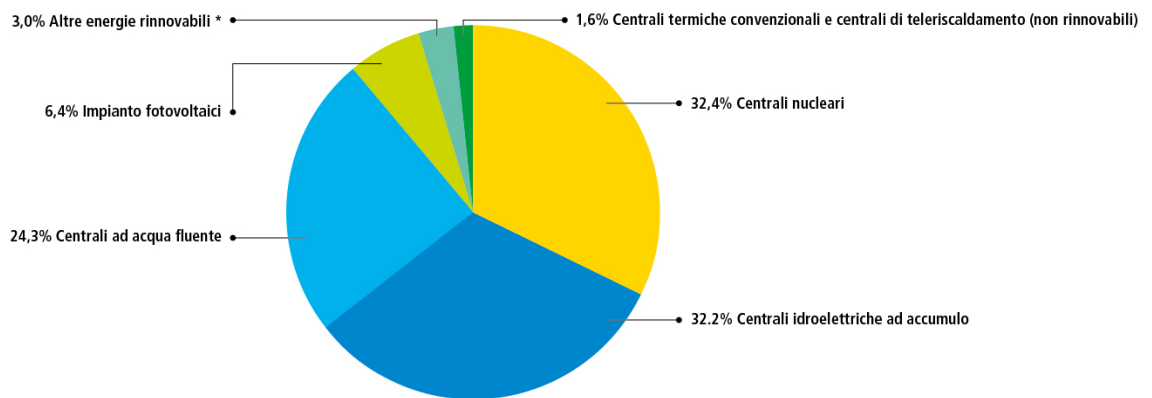


## Scheda informativa: iniziativa popolare «Energia elettrica in ogni tempo per tutti (Stop al blackout)» e controprogetto indiretto

### Cifre e fatti sull'energia nucleare in Svizzera

In Svizzera, tra il 1969 e il 1984, sono entrate in funzione cinque centrali nucleari, situate in quattro ubicazioni differenti. Dopo la messa fuori esercizio della centrale di Mühleberg alla fine del 2019, sono ancora in funzione quattro impianti, ubicati in tre diversi siti. Dispongono tutti di una licenza d'esercizio a tempo indeterminato e possono rimanere operativi fintanto che è garantito un esercizio sicuro. I gestori pianificano attualmente una durata di esercizio di altri 60 anni, prospettiva che appare plausibile anche all'Ufficio federale dell'energia (UFE). L'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN), autorità di sorveglianza indipendente, controlla costantemente che la sicurezza venga garantita. Le centrali nucleari attualmente in funzione coprono ancora una parte considerevole della produzione elettrica in Svizzera (2023: circa 35 %).

Fig. 1 Produzione di energia elettrica per categoria di centrali nel 2023



\* Centrali termiche convenzionali e centrali di teleriscaldamento (rinnovabili) nonché riscaldamento a legna e frazioni lignee, impianti a biogas e impianti eolici.

UFE, Statistica svizzera dell'elettricità 2023 (fig. 1) [grafico ampliato], disponibile in tedesco e in francese

### Fabbisogno di energia elettrica in crescita

Secondo le Prospettive energetiche 2050+ dell'UFE, in Svizzera il fabbisogno di energia elettrica (consumo nazionale) crescerà costantemente e passerà indicativamente, a seconda dello scenario, dai circa 60 terawattora (TWh) attuali a circa 70-80 TWh nel 2050. Il motivo di questo incremento è da ricercare, oltre che nella crescita demografica, anche nel voto del Popolo a favore della legge sul clima e l'innovazione e quindi della neutralità climatica entro il 2050. Per poter raggiungere il traguardo della decarbonizzazione la Svizzera ha bisogno di grosse quantità supplementari di energia. È ancora da vedere se il potenziamento delle energie rinnovabili avverrà tanto rapidamente da permettere di sopperire con tempestività alle capacità produttive venute meno e di coprire il fabbisogno elettrico crescente. L'importante è che sul mercato elettrico svizzero sia disponibile una quantità sufficiente di



energia da permettere la stabilità della rete elettrica. Un atteggiamento positivo verso ogni tipo di tecnologia amplia le opzioni di intervento. L'energia nucleare potrebbe essere una di queste opzioni.

### *Ruolo della situazione geopolitica*

La guerra in Ucraina ha rivelato la vulnerabilità e la dipendenza energetica dell'Europa, aumentando di conseguenza anche in Svizzera il rischio di una penuria di elettricità. Nella sua analisi dei rischi del Paese «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera», l'Ufficio federale della protezione della popolazione ha identificato nella penuria di elettricità la maggiore minaccia per la Svizzera. Disporre di una sufficiente produzione elettrica nazionale rappresenta un plusvalore strategico per il nostro Paese. Da alcuni anni in Europa molti Paesi stanno cambiando atteggiamento nei confronti dell'energia nucleare. Oltre a Francia, Finlandia e Gran Bretagna, anche altri Stati, come ad esempio i Paesi Bassi, la Polonia, la Svezia o la Slovacchia, vogliono investire nuovamente in questa tecnologia.

### *Domanda di personale specializzato qualificato*

A seguito dell'introduzione del divieto di costruire nuove centrali nucleari e della decisione di abbandonare gradualmente il nucleare, è divenuto una vera sfida per i gestori delle centrali trovare personale specializzato con una formazione adeguata. Senza l'adozione di misure volte a mantenere e accrescere questa risorsa, si fa sempre più concreta la minaccia di una perdita di know-how, che avrebbe conseguenze durature anche sull'esercizio a lungo termine e sullo smantellamento delle centrali ancora in funzione nonché sull'eventuale costruzione di nuovi impianti. Abolendo il divieto di costruire nuove centrali nucleari, il settore del nucleare tornerebbe ad attrarre nuovo potenziale personale qualificato.

## **Contesto**

### **Di cosa si tratta?**

L'iniziativa popolare federale «Energia elettrica in ogni tempo per tutti (Stop al blackout)» è stata depositata in Cancelleria federale il 16 febbraio 2024. Il Consiglio federale deve prendere posizione in merito all'iniziativa entro la fine dell'anno in un messaggio rivolto al Parlamento. Se invece decide di presentare un controprogetto sull'argomento, il termine per la presentazione del messaggio alle Camere viene posticipato di sei mesi. Il 14 agosto 2024, nell'ambito del dibattito sulla propria posizione rispetto all'iniziativa popolare, il Consiglio federale ha deciso di preparare un controprogetto indiretto.

### **Contenuto dell'iniziativa popolare**

L'iniziativa chiede l'introduzione del capoverso 6 all'articolo 89 della Costituzione federale (Cost.), secondo il quale l'approvvigionamento di energia elettrica deve essere garantito in ogni tempo e la Confederazione deve stabilire le relative responsabilità. L'iniziativa vuole una ridefinizione delle responsabilità federali, ripartite secondo il diritto attuale tra Confederazione e Cantoni (art. 89 cpv. 1 Cost.).

L'iniziativa chiede inoltre che l'energia elettrica venga prodotta nel rispetto dell'ambiente e del clima e che siano ammessi tutti i tipi di produzione (cpv. 7). Vuole pertanto l'abolizione del divieto di costruire nuove centrali nucleari, valido dal 1° gennaio 2018.

### **Punti cardine della linea di condotta del Consiglio federale rispetto all'iniziativa popolare**

Il 28 agosto 2024 il Consiglio federale ha definito la propria linea di condotta rispetto all'iniziativa popolare «Energia elettrica in ogni tempo per tutti (Stop al blackout)». Su questa base trasmetterà al Parlamento entro la metà di agosto 2025 un messaggio con controprogetto indiretto,

proponendo di respingere l'iniziativa. Il suo rifiuto è dovuto al fatto che è contrario a una redistribuzione delle competenze federali tra Confederazione e Cantoni in materia di politica energetica ed è invece favorevole al mantenimento dell'ordine sancito dall'attuale articolo 89 capoverso 1 della Costituzione. Il Consiglio federale intende concentrarsi su come garantire a lungo termine l'approvvigionamento elettrico.

A questo scopo, nel suo controprogetto indiretto chiederà l'abrogazione dell'articolo 12a della legge federale sull'energia nucleare per abolire il divieto di realizzazione di nuove centrali nucleari. Un simile cambiamento non richiede alcuna modifica della Costituzione.

L'abolizione di tale divieto non equivale alla decisione di costruire nuovi impianti in Svizzera ma permette semmai al nostro Paese, attraverso un atteggiamento più aperto verso ogni tipo di tecnologia, di avere un maggiore margine di azione. Allo stesso tempo si lancia alle nuove leve un segnale positivo, risvegliando nuovo interesse per le professioni nel settore della tecnologia nucleare: personale specializzato qualificato in questo ambito non sarebbe infatti richiesto solo per la costruzione di nuovi impianti, bensì è necessario anche per garantire l'esercizio a lungo termine delle centrali ancora in funzione e per il loro futuro smantellamento.